



Videoguida

Rai uno, ore 14

Rambo e signora arrivano in diretta



Perché spopola Rambo? Tutti se lo domandano e, per darsi una risposta, vanno a vedere il film di Stallone e ne fanno anche involontariamente la fortuna. Oggi in Tv Sylvester appare a Mino Damato (che, a dire la verità ha tutta l'aria dell'antirambo) e dirgli di sé e del suo alter ego, ovviamente Rambo non sarà presente in carne, ossa e muscoli, ma sarà solo collegato con l'antica patria italiana da Los Angeles. Poi, come capita in questi programmi contenitori (di cui del resto Domenico In - Raiuno, ore 14 - è capostipite) si salta di palo in frasca, di Rambo in cine. Vedremo infatti 101 cani dalmata che festeggeranno alla loro maniera simpaticamente canina il mezzo secolo della Walt Disney. Il resto dei numeri sarà equamente distribuito tra diversi intenti promozionali: teatro, editoria, buon cuore natalizio. Per fortuna c'è il trio Lopez-Marchisini-Solenghi, dal quale ci aspettiamo che sollevi il tono dal conformismo festivo. Di Elisabetta Gardini oggi non diciamo niente: dice tutto da sé.

Canale 5: Costanzo e la mamma

Che fa la concorrenza? Maurizio Costanzo, amministrando da par suo la festività, presenta oggi (Canale 5 ore 13,30) molta cronaca. Riproporrà anche parti del suo special registrato nel carcere di Brescia e ci farà sentire la straziante testimonianza di Lucia Caputo, la madre napoletana che ha denunciato il proprio figlio drogato. Nel campo dello spettacolo sentiremo Nino Frassica, i cantanti Demis Roussos e Robert Falyon. Conosciamo anche i Gomizi ovvero i tre protagonisti del più recente film di Spielberg. Curioso il caso presentato da Catherine Spak in «Porum»: un signore di Vercelli ha ricevuto per errore un pacco donato destinato alla sua dirimpettaia e se lo è gioiosamente mangiato. Altri temi e scherzi (come quelli di Gigi Sabani) ve li lasciamo da indovinare.

Canale 5: Sinatra canta il Natale

Frank Sinatra ha compiuto 70 anni e, nonostante che con gli anni abbia collezionato i suoi cadaveri negli armadi, non ha perso la corona della «Voce», e canta sempre come un dio. Stasera perciò non saranno pochi quelli che aspetteranno le 23,45 per sentirlo su Canale 5 nel suo Concerto di Natale. Non sappiamo quanto lo spettacolo sia stato registrato, ma temiamo che le splendide qualità di questo nostro compaesano d'America siano sacrificate dall'orgia di temi natalizi.

Italia 1: Drive in, formula uno

«Drive in» (Italia 1 ore 20,30) continua ad essere il più scapigliato dei varietà televisivi, non perché sia coraggiosamente iconoclasta, ma perché è fondato sull'accumulo consumistico di risate. La formula è una, i comici tanti. C'è ogni sera una sola novità: l'ospite dell'intermezzo «nero» del Doctor Beruscus. Stavolta è veramente grottesco. Si tratta di Mino Reitano, ma non quello vero, un falso inventato apposta per essere trucidato. Oppure c'è Mino Reitano vero che si presta alle pratiche chirurgiche di Beruschi per sembrare un po' meno trucidato.

Canale 5: gli italiani e il terrorismo

Per «Punto sette», il programma di Arrigo Levi che va in onda su Canale 5 alle 12,20 (con replica notturna alle 23,30), stasera scocca la 50° volta. Il tema è interessante. Si tratta del terrorismo internazionale e delle norme di sicurezza su treni, aerei, navi. Ma più ancora di quel che dicono gli ospiti in studio è interessante il risultato di un'inchiesta condotta dall'Abacus tra gli italiani. Risultati infatti che i nostri connazionali nella grande maggioranza (67%) pensano che la forma più utile di risposta al terrorismo sia la trattativa. Il 48 per cento ritiene che per poi essere siano in grado di scoraggiare il terrorismo. Mentre il 41 per cento condanna il presidente americano Ronald Reagan per aver dirottato l'aereo a Sigonella.

(a cura di Maria Novella Oppo)

Scegli il tuo film

IL MOLTO ONOREVOLE MR. PULHAM (Canale 5, ore 0,45). È abbastanza recente il film diretto da King Vidor nel 1941 e interpretato dalla bella coppia Robert Young e Hedy Lamarr. Ritornato dalla prima guerra mondiale, un ex studente si impiega in un'agenzia pubblicitaria dove conosce l'amore della sua vita. Ma la giovane si rifiuta di seguirlo in provincia e così lui finisce con lo sposare una vecchia amica. Vent'anni dopo, però, i due innamorati si rinvengono, e sarà l'inizio di una nuova passione.

VIVA LAS VEGAS (Raidue, ore 14,55). Macchine, pube e rock and roll: ecco la ricetta di questo filmetto di George Sidney interpretato da un Elvis Presley (era il 1964) al culmine della sua carriera di attore-cantante. Elvis, magro, imbrillatissimo e strafottente, è Lucky, un giovane pilota che vuole partecipare ad ogni costo al Gran Premio di Las Vegas. Tra una prova e l'altra, naturalmente, trova pure l'occasione di riscaldarsi l'ugola.

IL MIO AMICO JERRY (Retequattro, ore 23,30). Piccola sorpresa: a dirigere questo filmetto con Ugo Tognazzi c'è Mariano Girolami, factotum del cinema italiano di serie B e regista degli ultimi Pierino. Protagonista della vicenda è un certo Giacinto Florio (Tognazzi appunto) un timido precettore in un istituto di rieducazione femminile trasformato a poco a poco dal temibile dottor Jerry in un manicomio vizioso. Un classico tema da commedia eccitata, ma, dato l'anno di produzione (è il 1960), inutile attendersi nudità e situazioni oscure.

SETTE STRADE AL TRAMONTO (Italia 1, ore 10,30). Un bel western matutino non guasta mai. Oggi, su Italia 1, è di scena Sette strade al tramonto, strano western dalle coloriture psicologiche interpretato da Audie Murphy. Lui è Steven Jones, un pistolero alla sua prima missione con i Rangers del Texas. C'è da catturare un pericoloso bandito, Jim Flood. L'operazione riesce ma, durante il ritorno, tra lo sceriffo e il bandito nasce una strana amicizia.

IL DIABOLICO COMPLETTO DEL DR. FU MANCHU (Italia 1, ore 22,45). Ennesima reincarnazione del detective cinese Fu Manchu (portato sullo schermo da maestri del brivido come Boris Karloff, Warner Oland, Christopher Lee), questo allegro filmetto è l'ultimo interpretato da Peter Sellers prima di morire. Pur provato nella malattia, il grande comico britannico si accolla qui il doppio ruolo del supercriminale e del suo avversario, e ci fa assistere ad un surreale trionfo di Fu Manchu che, intorno al 1933, scopre l'elisir di lunga vita e diventa un divo del rock. È proprio il caso di dire che questo film sorprende Sellers impegnato nel suo esercizio abituale: quello di far ridere.

Nostro servizio

VENEZIA — Doppia apertura alla Fenice con Stiffelio e Aroldo, due tra le opere più trascurate di Verdi, presentate nella stessa giornata con l'allestimento di Pier Luigi Pizzi, la direzione di Elihu Inbal e l'intermezzo di caviata, scampi, bigné e spumante. Per ogni genere di golosi — quelli dell'orecchio e quelli del palato — sembrava un'occasione da non perdere. I veneziani, invece, hanno scelto l'astinenza, almeno a metà. Per Aroldo, andato in scena alle cinque del pomeriggio, si sono disturbati in pochi. Gli assenti sono arrivati, un po' riluttanti, alle nove e mezza per lo Stiffelio, considerato la vera inaugurazione. Vera ma non entusiasmante anche se gli applausi, a mezzanotte, sono stati un po' di più, e i fischi un po' di meno, rispetto allo spettacolo precedente. La cronaca è tutta qui: rispetto al confronto all'iniziativa della Fenice che ha preferito il rischio di un'innovazione intelligente alla sicurezza del repertorio rassicurante.

Ora però lasciamo le geremiadi per occuparci delle due opere verdiane che, tanto per cominciare, sono praticamente una sola: l'Aroldo, come dissero i riminesi quando l'ascoltarono per primi nell'agosto 1857, è soltanto lo Stiffelio riscaldato. Due facce della medesima medaglia, insomma, che la Fenice ha voluto rappresentare assieme, correggendo uno dei più bizzarri equivoci della storia del melodramma. Chi è mai questo Stiffelio? È un prete presbitero della setta asservita. Non cercate la nell'enciclopedia perché non la troverete. Gli asserviti sono un'invenzione del commediografo francese Souvestre e Bourgeois da cui il libretto del Pavi prende le mosse, dipingendoli miti e perseguitati. Stiffelio, il loro pastore, ha dovuto infatti nascondersi in casa di un vecchio militare, il conte Stankar di cui ha amato e sposato la figlia Lina. Poi ha dovuto nuovamente sparire e, durante la sua assenza, la consorte è caduta, per un breve ma sostanziale istante, tra le braccia di un seduttore. Il dramma comincia qui, col ritorno di Stiffelio che non tarda a scoprire la colpevole verità. Come marito offeso vorrebbe vendicarsi, condire il sacerdote deve perdonare. Vince il pastore. Stiffelio impone il divorzio alla moglie, sebbene ella continui ad amarlo. Chi non perdona è Stankar: da bravo soldato vendica l'onore ammazzando l'amante della figlia. Travolto dalla violenza, tutti si rifugiano in chiesa dove Stiffelio, leggendo nel Vangelo la parabola dell'adultera, perdona la sposa.

Il soggetto piacque a Verdi per l'arditezza. Siamo alle soglie del grande rinnovamento che darà, di lì a poco, il Rigoletto e la Traviata. Lo Stiffelio annuncia la nuova stagione con i recitativi carichi di una tensione drammatica che va crescendo di scena in scena sino al prodigioso finale in chiesa. E' vera la melodia non ha sempre l'inclusività dei capolavori successivi, ed è anche vero che certe «cabalette» appaiono antiquate, ma la compattezza del lavoro dominato dal peso di una giustizia evangelica è già stupefacente.

Le troppe novità disturbarono le «cattolissime viscere» del censore, prima, e le orecchie degli ascoltatori poi, sia a Trieste che nelle poche città che ripresero l'opera manomettendo in vario modo la vicenda. Verdi, che l'amava, cercò di rimediare, sette anni dopo, smussando i motivi dello scandalo. Così Stiffelio divenne Aroldo, cambiando nome e stato. Con un salto di sette secoli all'indietro si traveste da crociato e, invece di leggere il vangelo in chiesa, si rifugia tra i selvaggi del Sud. Proprio qui viene a naufragare il vangelo su cui viaggia l'amata-dolcia sposa col padre: incontro, furore e riconciliazione. In tal modo i fatti rientrano nell'alveo del melodramma consueto, ma senza gran frutto perché l'Aroldo, come il suo predecessore, vivacchiò a fatica e scomparve ben presto.

L'unico effetto fu negativo: nel rimaneggiamento, la partitura dello Stiffelio venne materialmente smembrata dall'autore, rendendone impossibile la ripresa. Solo nel 1968 il ritrovamento di un manoscritto servì di base al ritorno dell'asservito a Parma, come ora la riscoperta di un altro testo viennese, rivisto da Giovanni Morelli, permette l'esecuzione veneziana, al cospetto del comico 174.

In questo confronto, per la verità, lo Stiffelio si avvan-

L'opera Alla Fenice il debutto di «Stiffelio» e di «Aroldo», due tra i lavori più trascurati del grande maestro. E ancora una volta i vociomani hanno protestato

Un Verdi per golosi



Un momento dell'Aroldo di Giuseppe Verdi presentato alla Fenice di Venezia

gia di una compagnia di qualità migliore. Ma, anche senza aiuti, esso appare assai superiore al prodotto «riscaldato». Contro l'Aroldo gioca il nuovo libretto che rende assurda tutta la vicenda. Il tormento interiore del prete, lacerato tra l'imperativo della fede e il furore della gelosia, non ha alcun senso in un guerriero abituato a maneggiare la spada. Oltre a ciò, è il rimaneggiamento musicale (che interessa soprattutto la prima scena e l'ultima) a riuscir poco convincente. Va da sé che nel 1857 — dopo aver prodotto la Trilogia, i Vespri e il Boccacchio — Verdi ha la mano felice nello sfoltire il vecchio e il superfluo. Ma il finale scozzese, nonostante la tempesta a mezza via tra il ricordo del Rigoletto e il preannuncio dell'Otello, non ha il vigore folgorante del perdono in chiesa. Nello Stiffelio il suono dell'organo, il salmodiare del coro e del celebrante, l'esplosione dell'accordo luminoso sul martellare della parola «perdonata», creano un effetto addirittura sconvolgente. È un colpo di genio di una profetica grandiosità. Nell'Aroldo, tutto diventa ben fatto e convenzionale, come scrivemmo una quindicina d'anni or sono quando ascoltammo lo Stiffelio a Parma. Il confronto veneziano conferma la prima impressione e conferma soprattutto che quest'opera merita di entrare nel repertorio dei nostri teatri, assai più di tante altre riscoperte.

I dirigenti della Fenice ne erano convinti anche loro e, infatti, lo Stiffelio ha goduto delle migliori cure, nella parte musicale. Quella visiva, curata da Pizzi, è apparsa più convincente solo perché l'opera è tale. Pizzi, con sottigliezza, ha giocato sul «vero» e sul «falso» delle due opere. Il «vero» è l'ambiente ottocentesco e severo del mondo asservito: serrato negli abiti neri e nei panneggi di velluto scuro, esprime la profondità di una fede incommutabile. Il «falso» è invece il Ducento dei Crociati, rivisto in un Ottocento romantico e volutamente olografico in un arguto contrasto con i costumi d'epoca, gli spadoni, le maniche pendenti, le corone auree sulle trecce femminili.

In questo gioco, completato da una regia sobria e da stupendi effetti di luci, la differenza tra i due spettacoli appare perfetta. Nella realizzazione musicale, invece, emergono soprattutto le somiglianze, grazie alla direzione di Elihu Inbal che cura amorosamente l'orchestra. Se, anche qui, la bilancia pende dal lato dello Stiffelio, è come se, detto per la diversità della compagnia, Rosalind Flowright ha tutta la dolcezza richiesta dalla tenera figura di Lina, così come Antonio Barasorda è uno Stiffelio senza esagerazioni veristiche e Brent Ellis è uno Stankar convincente, pur con qualche lieve esaltazione nella difficilissima (e bruttissima) cabaletta. Iorio Zennaro e Giorgio Surian completano degnamente una cartella che, con ottima misura, permette al direttore di frenare e sfumare la rumorosità degli strumenti.

Nell'Aroldo non è sempre così: Lucia Alberti ha qualche difficoltà nel registro basso, così come Jesus Pinto in quello alto, mentre il baritone Antonio Salvadori non controlla l'irritabile esuberanza. A posto, anche qui, Franco Federici e Giuseppe Fallisi. Ma tutto assieme, compresa la condotta orchestrale — risente della insufficiente qualità del primo atto, fatalmente, ha dato corda ai vociomani che, irritati per l'inconsueta apertura di stagione, hanno scaricato sui cantanti la loro delusione. In fondo, sapete qual è la vera colpa dell'Aroldo-Stiffelio? Quella di non essere la Butterfly. Con tante scuse per Puccini.

Rubens Tedeschi

Musica In un vero trionfo di richiami orientali la Scala ripropone la celebre opera di Puccini con la regia di Keita Asari e sotto la direzione di Lorin Maazel

Butterfly ritorna dal Giappone

MILANO — Accolto da un successo trionfale, il nuovo allestimento di *Madame Butterfly* di Puccini alla Scala sembra destinato a ricevere unanimi consensi. La regia è estremamente semplice, dominata dalla cassa di legno e dalla regia di Keita Asari, con cui vanno subito ricordati lo scenografo Ichiro Takada e la costumista Hanae Mori: dal punto di vista musicale e teatrale lo spettacolo presentava una coerenza rara, sotto il segno della più sobria essenzialità e raffinatezza.

Dei protagonisti il meno noto in Italia era Keita Asari: cominciamo dunque da qui, senza voler nulla togliere alla straordinaria qualità della interpretazione di Maazel, che è apparsa ancora una volta legata alle partiture di Puccini da particolari affinità elettive. La regia di Asari sceglie il partito della massima discrezione, come se volesse annullarsi nella magia dei risultati ottenuti con mezzi poco appariscenti: perciò è difficile de-

scrivere in modo adeguato, senza insistere su ogni particolare, ed è impossibile dare un'idea della intensissima suggestione che sa creare.

La scena è estremamente semplice, dominata dalla cassa di legno e dalla regia di Keita Asari, con cui vanno subito ricordati lo scenografo Ichiro Takada e la costumista Hanae Mori: dal punto di vista musicale e teatrale lo spettacolo presentava una coerenza rara, sotto il segno della più sobria essenzialità e raffinatezza. Dei protagonisti il meno noto in Italia era Keita Asari: cominciamo dunque da qui, senza voler nulla togliere alla straordinaria qualità della interpretazione di Maazel, che è apparsa ancora una volta legata alle partiture di Puccini da particolari affinità elettive. La regia di Asari sceglie il partito della massima discrezione, come se volesse annullarsi nella magia dei risultati ottenuti con mezzi poco appariscenti: perciò è difficile de-



Un momento di «Madame Butterfly», l'opera che ha debuttato alla Scala

nesi che così intensa suggestione esercitavano nella cultura dell'Art Nouveau.

La grande tradizione teatrale giapponese è sempre avvertibile dietro la poetica stilizzazione e la staticità della regia, e viene evocata in modo esplicito dalla presenza del «kuroko» (servi di scena con il volto coperto) dall'impostazione cerimoniale della scena del suicidio e dall'inserimento di una danza all'inizio del III atto. Quando ha fatto *harakiri* Cio-cio-san appare lentamente un ventaglio rosso davanti al ventre, poi i quattro kuroko che le stanno accanto tolgono il drappo bianco su cui è inginocchiata scoprendo un grande panno rosso. La breve danza di Kanazaki, dai movimenti lenti e stilizzati, è un gioco d'ombre (dietro la parete della casa) durante il preludio del III atto: per comprendere la bellissima suggestione è necessario ricordare che non si fa intervallo tra il II e il III atto. Con decisione riportata Asari e Maazel sono ritornati alla prima idea di Puccini, che non voleva spezzare l'attesa di Butterfly dalla sera in cui vede giungere la nave alla mattina dopo in cui si compie la tragedia. Oggi la separazione tra il II e il III atto, decisa dopo il famoso fiasco della prima rappresentazione (alla Scala il 17 gennaio 1904), non ha forse più ragione d'essere.

La regia di Asari coglie e pone in luce con sensibilità ac-

tissima il nucleo centrale dell'opera, che raccontando il tragico equivoco di cui è vittima Cio-cio-san rimanda alle difficoltà e ai fraintendimenti dell'incontro tra l'Occidente e la cultura giapponese. La magia è la densa ricchezza di implicazioni della regia si incontrano perfettamente con la direzione di Maazel, che valorizza i colori e le finenze dell'orchestra pucciniana crollandone ogni dettaglio con una nitidezza che cancella ogni ricordo di certe volgarità e pesantezze della tradizione di teatro. Maazel, con la collaborazione dell'orchestra in ottima forma, raggiunge una mobilitazione, nervosa flessibilità, che asseconda perfettamente il trascorrere del linguaggio pucciniano dallo scorrevole stile di conversazione alle aperture più cantabili, e nei punti culminanti sa produrre effetti di tagliente, essenziale drammaticità. Maazel e Asari hanno collaborato felicemente con una compagnia di canto nell'insieme ammirevole ed equilibrato, dove emergeva naturalmente la protagonista, Yasuko Hayashi, che ha saputo usare i propri non eccezionali mezzi con musicalità e intelligenza impeccabili. Bravissimo Pons e un ottimo Suzuki e piacevole il Pinkerton di Dvorsky; mentre Hak-Nam Kim (Suzuki) aveva una dizione italiana ancora troppo difettosa. Per tutti il successo è stato caldissimo.

Paolo Petazzi

Programmi Tv

Raiuno

- 9.25 SCI: COPPA DEL MONDO E SLITTINO SU PISTA
- 10.30 «INSIEME PER LA PACE» - UN PROGRAMMA DI ESPRESSIONE GIOVANILE (2)
- 11.00 SANTA MESSA - Regia di Ciro Sanaturo
- 11.55 SEGNI DEL TEMPO - Settimanale di attualità religiosa
- 12.15 LINEA VERDE - A cura di Federico Fazzuoli
- 13.00 TG L'ORA - TG1 NOTIZIE
- 13.55 RADIOCORRIERE-TOTO-TV - Gioco con M.G. Elmi e P. Valentini
- 14.00 DOMENICA IN... - Conduce Mino Damato
- 14.20-15.20-16.25 NOTIZIE SPORTIVE
- 15.30 DISCORDING '85-'86 - Presenta Anna Pettinelli
- 16.20 90 MINUTO
- 18.50 UN TEMPO DI UNA PARTITA DI SERIE «A»
- 19.55 CHE TEMPO FA - TELEGIORNALE
- 20.30 VOGLIA DI CANTARE - Regia di Vittorio Sidoni. Con Gianni Morandi, Laura Becherelli, Nanni Svampa, Marco Vivio (3° puntata)
- 21.45 LA DOMENICA SPORTIVA
- 23.30 DA SANREMO «COLONNA SONORA» - Regia di A. Lippi
- 0.10 TG1-NOTTE - CHE TEMPO FA

Raidue

- 10.55 OMAGGIO A DALLAPICCOLA - Orchestra «A. Scarlatti» di Napoli della Rai diretta da Leva Markiz
- 10.55 MODA - Spettacolo e cultura
- 11.30 «ZOCOLETTI OLANDESI» - Film con Shirley Temple
- 12.00 TG2 - TG1 I CONSIGLI DEL MEDICO
- 12.30 PICCOLI FANS - Conduce Sandra Milo
- 14.55 VIVA LAS VEGAS - Film con Elvis Presley, Ann Margaret
- 16.10 TG2 STUDIO-STADIO - Collegamenti con i campi di calcio; Da Valdoro, Coppa del mondo di sci; Milano sci; Paralelo di Natale
- 17.50 UN TEMPO DI UNA PARTITA DI SERIE «B»
- 18.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA A CURA DELL'ANAGRAFIS
- 18.40 TG2 - GOL FLASH
- 18.50 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
- 19.45 METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO - TG2
- 20.00 TG2 - DOMENICA SPUNT
- 20.30 CAVALLERIA RUSTICANA - Musica di Pietro Mascagni, con Elena Obraztsova, Piacido Domingo. Orchestra e coro del Teatro alla Scala di Milano. Direttore Georges Prêtre
- 21.40 TG2 - STASERA
- 21.50 IL MISTERIOSO DOTTOR CORNELIUS - Con Jean Bouise, Gerard Desbarre e Antonella Luadi (ultima puntata)
- 23.05 TG2 TRENTATRE - Settimanale di medicina
- 23.40 TG2 - STANOTTE
- 23.50 DSE - ANIMALI DA SALVARE - «La tigre»

Raitre

- 10.15 ROSETO DEGLI ABRUZZI: PATTINAGGIO ARTISTICO
- 10.45 GIOFESTIVAL '85: SPETTACOLO DI RITA CETRA
- 11.15 I GIORNI DELL'IRA - Film, con Giuliano Gemma
- 13.05 DANCEMANIA - Con Laura D'Angelo e Gianni Cipri
- 14.05 IN CERCA DI TITINA - Omaggio a Titina De Lido (2° puntata)
- 14.55 TG3 - DIRETTA SPORTIVA - Tennis: Coppa Davis Germania-Svezia
- 19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE - SPORT REGIONE
- 19.40 CONCERTONE - David Bowie - Serious moonlight (1° parte)
- 20.30 DOMENICA GOL - A cura di Aldo Biscardi
- 21.30 UNA VITA COSÌ - Pratesi e la natura, con Antonio Debenediti
- 22.05 TG3
- 22.30 CAMPIONATO DI CALCIO DI SERIE «A»
- 23.15 DALL'LO STADIO DI CEFALÙ - Cantamare

Canale 5

- 8.30 ALICE - Telefilm
- 9.00 FLO - Telefilm
- 9.30 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO - Rubrica religiosa
- 10.15 SPECIAL ANTEPRIMA - Programmi per sette sere
- 11.20 SUPERCLASSIFICA SHOW
- 12.20 PUNTO 7 - Con Arrigo Levi
- 13.30 BUONA DOMENICA - Con Maurizio Costanzo
- 14.00 ORAZIO - Telefilm
- 17.00 FORUM - Con Catherine Spaak
- 18.00 DALLE 9 ALLE 5 - Telefilm
- 20.30 IL GIRO DEL MONDO IN 80 GIORNI - Film con David Niven, Shirley McLaine, Marlene Dietrich. Regia di Michael Anderson
- 23.45 CONCERTO DI NATALE - Con Frank Sinatra
- 0.45 IL MOLTO ONOREVOLE MR. PULHAM - Film con Hedy Lamarr, Robert Malcolm Young. Regia di King Vidor

Retequattro

- 8.30 PRIMA DI SERA - Film con Paolo Stoppa, Lyle Rocco
- 10.10 IL GIURAMENTO DI ZORRO - Film con Tony Russell
- 12.00 MATT HOUSTON - Telefilm «Il clown»
- 13.00 MUPPET SHOW - Con Don Knotts
- 13.30 JAMBO JAMBO
- 14.00 AMICI PER LA PELLE - Telefilm «La casa al numero 12»
- 14.50 CANTA CHE TI PASSA - Film con Frank Sinatra, Gene Kelly
- 17.30 IL TESORO DELLA FORESTA PIETRIFICATA - Film con G. Mitchell, I. Payer
- 19.05 ANTEPRIMA DEI PROGRAMMI TELEVISIVI
- 19.30 NEW YORK NEW YORK - Telefilm «Niente fiori per lei»
- 20.30 W LE DONNE - Spettacolo con A. Giordana e A. Lear
- 23.00 CINEMA E CO. - Settimanale di cinema
- 23.30 IL MIO AMICO JERRY - Film con Ugo Tognazzi e Raimondo

Vianello

- 1.20 AGENTE SPECIALE - Telefilm «Omici e vecchi merletti»
- Italia 1
- 8.30 BIM BUM BAM - Con Paolo, Manuela e Uan
- 10.30 SETTE STRADE AL TRAMONTO - Film con Audie Murphy
- 12.00 HARDCASTLE & MCCORMICK - Telefilm
- 13.00 GRAND PRIX - Rubrica
- 14.00 DEE JAY TELEVISION - Con Claudio Cecchetto
- 16.00 DOMENICA SPORT - Avvenimenti sportivi
- 18.00 SANFORD AND SON - Telefilm
- 19.30 CARTONI ANIMATI
- 20.30 DRIVE IN - Spettacolo con E. Benushi, G. D'Angelo, Lory Del Santo
- 22.45 IL DIABOLICO COMPLETTO DEL DR. FU MANCHU - Film con Peter Sellers, Helen Mirren
- 00.45 CANNON - Telefilm «Il riscatto»
- 01.45 STRIKE FORCE - Telefilm «Vendetta»

Telemontecarlo

- 17.30 IL MONDO DI DOMANI
- 18.00 LA FAMIGLIA MEZIL - Cartoni animati
- 18.30 VISITE A DOMICILIO - Telefilm «Ma dire sì»
- 19.00 TELEMONTI - OROSCOPO - NOTIZIE
- 19.30 F.B.I. OGGI - Telefilm «Il drottamento»
- 20.30 600 MILIONI DI ANNI FA - Documentario
- 21.30 STALINGRADO - Film di F. Wyss, con J. Hansen, W. Borchert

Rete A

- 19.30 FELICITA... DOVE SEI - Telefilm
- 20.25 I DUE POMPIERI - Film di B. Corbucci, con F. Franchi, C. Ingrassia
- 22.30 CURRO JIMENEZ - Telefilm

Euro TV

- 11.40 COMMERCIO E TURISMO
- 11.55 WEEK-END
- 12.00 IL RITORNO DEL SANTO
- 12.55 TUTTOCINEMA
- 13.00 L'INCREDIBILE MULK - Telefilm
- 14.00 DOTTOR JOHN - Telefilm
- 14.55 WEEK-END
- 15.00 I NUOVI ROOKIE - Telefilm
- 18.40 SPECIALE SPETTACOLO
- 19.30 LE AVVENTURE DI HUCK FINN
- 20.30 ARRIVEDERCI BABY - Film con Tony Curtis
- 22.20 SPAZIO 1999 - Telefilm
- 23.20 TUTTOCINEMA - Rubrica
- 23.25 IN PRIMO PIANO - Attualità

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 8, 8.40, 10.13, 13, 19, 23. Onde verdi: 6.57, 7.57, 10.10, 10.57, 12.57, 16.57, 18.57, 21.20, 23. 6 quastafeste; 9.30 Santa Messa; 10.16 Varietà variata; 11.58 Le piace la radio; 14.30-16.30 Cartabianca stereo; 15.22 Tutto il calcio minuto per minuto; 20.30 Lince «Mia Stuard»; 23.13 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.20, 16.23, 18.30, 22.30, 6 G. 6 anni Trenta; 8.45 American; 9.35 Il grande; 12.45 Hit Parade 2; 14.30-16.30 Domenica sportiva; 15.22-17.15 Stereoport; 21.30 Lo specchio del cielo; 22.50 Buonotte Europa.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.30, 20.45, 6 Preudio: 6.55-8.30-10.30 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 9.48 Domenica; 12.30 Un'ora e profeti; 12.30 Ludwig van Beethoven; 14.30 Antologia di radiotele; 18.30-20.30 Concerti di Milano.

